

## Marco 16, 1-20

Ci siamo. Le tenebre apparentemente hanno vinto. Il corpo di Gesù è nel sepolcro, avvolto in un lenzuolo. Le donne Maria di Màgdala e Maria, madre di Ioses, hanno osservato da lontano la morte di Gesù sulla croce e hanno osservato dov'è stato posto. Marco al capitolo 16,1-3 scrive: <<Passato il Sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levar del sole.>> Il primo giorno, che fa pensare al primo giorno della creazione, un giorno nuovo, dove niente potrà più essere come prima. Una novità irrompe nella storia, non si torna più indietro. Rispettato il Sabato come prescrive la Legge, Maria di Màgdala e Maria madre di Giacomo e Salome, due delle donne che camminavano al seguito di Gesù, acquistano oli aromatici e si recano al sepolcro, con la grande preoccupazione di chi potrà spostare la grande pietra che lo chiude. Non vanno a mezzogiorno, sotto il sole cocente, sperando di non essere viste da nessuno, ma il mattino presto, nel momento in cui la notte lascia il posto al nuovo giorno. Certo, è trascorso un po' di tempo dalla morte di croce a questa visita; hanno avuto tempo per riflettere su cosa fare. Decidono e agiscono, come possono. Non temono il corpo in putrefazione, che magari manda cattivo odore. Si preoccupano di come poterlo raggiungere e ungere. Come mai solo due donne? Marco evidenzia che queste due donne sono testimoni della morte sulla croce di Gesù, facendo riferimento alla regola, vigente a quel tempo, che per giudicare una causa era sufficiente la testimonianza di due persone. Ricordate quanto era preoccupato il Sommo Sacerdote di trovare testimonianze false, per mandare a morte un innocente scomodo. Qui le testimoni sono autentiche. Le donne, che hanno osservato "da lontano" con dolore, sbigottimento, senza comprendere ciò che davvero accade. Per questo Marco le colloca in quella posizione e non sotto la croce, sono testimoni di una morte atroce che pare definitiva e incomprensibile. Da parte loro nessuna parola, nessun tradimento, nessuna azione compromettente contro Gesù, nessun gallo deve cantare per svegliarle. Ci sono ma da lontano, come se fossero ancora avvolte da un velo che le separa

dalla Verità totale, come se quella posizione consenta di osservare ma anche di proteggersi inconsapevolmente da un fallimento che non vogliono attraversare. Come quando, dopo aver osservato un episodio sgradevole, ci chiudiamo in camera con la testa sotto il cuscino, sperando che l'amaro in bocca passi presto o sperando che non sia mai davvero successo. Il pensiero di queste due donne ora, in questo primo giorno dopo il Sabato, è quello di onorare il corpo di Gesù, cercando a modo loro di restare unite a lui. Non scappano dopo essere state sul Calvario, vanno al sepolcro, unica direzione che pensano possibile per fare qualcosa di buono. Si apre una nuova opportunità di fare spazio alla vera Luce, dall'osservare da lontano, al vedere da vicino. E' interessante notare che Marco non abbina mai il nome di Gesù al termine sepolcro. Nessun sepolcro può essere di proprietà di Gesù, nessun sepolcro può trattenere la Vita. Inoltre il sepolcro è quello che tutti dobbiamo attraversare. Ciò che avviene in quel luogo, che desumiamo, ovviamente, essere quello, dove è stato posto Gesù, è ciò che avviene o può avvenire in ogni sepolcro, quando lo Spirito torna al Padre per l'Eternità. Torniamo alle nostre donne e al loro intento. Normalmente i cadaveri erano lavati o unti con olio, in preparazione alla sepoltura. Il Venerdì non era stato possibile, avendo provveduto alla sepoltura in fretta e furia, prima del Sabato, giorno in cui la Legge non permetteva di fare nulla. Ricordiamo che, secondo il rito ebraico, il giorno finiva al tramonto. Altra nota particolare: usare gli aromi, per la preparazione alla sepoltura, non era una tradizione giudaica prevista per tutti, ma solo occasionalmente per i Re defunti. Le donne, dunque, considerano Gesù il loro Re, il loro Leader amato ma definitivamente morto: il loro sogno si è infranto su quel legno. Qui non è presente Maria madre di Gesù, era sotto la croce ma non si avvicina al sepolcro. Questo è un messaggio forte e chiaro di fiducia totale nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo. Maria madre e Discepola, fatta la sua scelta di Vita, non torna indietro. In lei l'Amore vince, sempre. Non ha confusione nella sua mente, neppure attraversando un dolore così grande, perché ha accolto una direzione chiara, ha un progetto nel cuore sigillato da suo Figlio sulla croce: accogliere come madre l'intera umanità. Le nostre due donne sono in cammino, come lo siamo noi. L'invito, quando ci

sentiamo smarriti, confusi, è quello di non restare chiusi a lungo nel cerchio della sofferenza, ma di attraversarla e andare avanti con lo sguardo puntato su Dio Padre. Mettersi in movimento e “alzare lo sguardo”, non tenerlo puntato sulle nostre scarpe ma verso l’alto, con i piedi ben poggiati a terra. Non fa tutto lo Spirito Santo: Egli si dona totalmente, collaborando con noi, non sostituendosi a noi. Le donne, arrivate sul posto, hanno il coraggio di “levare lo sguardo”, nonostante la preoccupazione per la grande pietra. Solo allora, si rendono conto che non c’è nessun ostacolo, nessuna pietra davanti al sepolcro. Nessuna parola, nessun commento da parte loro. Io lo avrei fatto probabilmente! Qui regna il silenzio di chi non sa cosa sia successo e in punta di piedi, entrano in quel luogo aperto. <<Entrate nel sepolcro, videro un giovane seduto sulla destra, vestito di una veste bianca, ed ebbero paura.>> Mc 16, 5 Qui avviene l’incontro tra il vecchio e il nuovo, tra il “definitivo finito” e l’Eterno “aperto”. Hanno paura ed è ovvio: si aspettavano di trovare il corpo privo di vita di Gesù, avvolto nel sudario e invece c’è un giovane con una veste bianca. Il riferimento è al ragazzo coperto da un lenzuolo che fugge durante la cattura di Gesù, per non essere catturato anche lui. Come abbiamo già detto, nella condivisione del capitolo 14, il lenzuolo rappresenta la vita materiale che è lasciata andare, mentre il giovane nudo è simbolo della vita nella massima Luce. “Seduto alla destra” in memoria delle parole del Figlio dell’uomo seduto alla destra della Forza. Avvolto in un abito bianco come il colore bianco della trasfigurazione. Questo giovane, che nella realtà dello Spirito è Gesù, è rivestito di Vita immortale nella gloria divina, Vita che non può essere catturata e fermata. Le donne vedono, è cambiato il verbo, non osservano, fanno esperienza di ciò che accade nella dimensione dello Spirito, dell’Amore, della Promessa mantenuta. Mettono i piedi in questo Mistero che si apre davanti a loro, ma per il momento, le trova impreparate e hanno paura. Lo Spirito è pronto ma la carne è debole. Il giovane, subito le rassicura invitandole a non avere paura, cercando di indirizzarle sulla via della comprensione piena. Immediatamente dichiara: “Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso.” Mc 16, 6 Definizione densa di significato. Marco vuole mettere in primo piano il fatto concreto, il punto da cui sono partite, la realtà vissuta fino in fondo da Gesù

vero uomo, morto come il peggiore dei malfattori. Tutto si sta compiendo nella storia. Il giovane aggiunge: <<*Gesù è risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi Discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"*>>. Mc 16, 6-7 Tutto è veramente compiuto, la promessa di Gesù è mantenuta in tutto il suo sconvolgente splendore! Certo, per noi è semplice dare credito alla resurrezione, ne sentiamo parlare da circa duemila anni. Per le donne, protagoniste di questa vicenda, come per molti fratelli di quell'epoca, la questione è più difficile, non c'è da stupirsi. Non tutti credevano nella vita dopo la morte. Anche qui sta lo sforzo verso un cambio di mentalità, basato unicamente sulle Parole di Gesù. Maria di Màgdala e Maria madre di Giacomo, dopo essere state testimoni della morte di croce, ora sono chiamate a testimoniare la resurrezione di Gesù, pur non avendolo riconosciuto. Non occorre alcuna perfezione per sentirci abilitati a testimoniare Gesù. Qui è chiesto perfino alle donne, che già sappiamo considerate in quella società degli esseri inferiori. Come mai fare una distinzione tra Pietro e il gruppo dei Discepoli? Marco ci racconta così, sintetico come sempre, la misericordia di Dio nei suoi confronti. Pur avendo tradito Gesù per ben tre volte, pur non trovandosi sotto la croce nonostante la sua dichiarazione di essere pronto a dare la vita, egli è comunque chiamato da Gesù. Tutto il gruppo riceve un appuntamento in Galilea, regione in cui è iniziata la vita pubblica del vero Messia. Tipica di Gesù la scelta di non presentarsi a Gerusalemme, dimostrando apertamente cosa intendeva dire con "il distruggere il Tempio in tre giorni e ricostruirlo". Resto del parere che non c'è spazio per lo Spirito rivelatore, per chi ha fermamente deciso chi o cosa deve essere il suo idolo. Dio Padre non fa violenza per affermare se stesso, mai. Confida sull'opera di chi decide liberamente di testimoniare con la propria vita e di divulgare la Buona Notizia per amore coerente. Le donne, saputo della Resurrezione di Gesù, scappano dal sepolcro e prese dal laccio della paura, non parlano, almeno secondo questo finale. Infatti, in *Marco 16, 8* leggiamo: <<*Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché impaurite.*>> Marco termina così il suo Vangelo, sintetico, un po' duro, con

qualche punta polemica. Non parla dell'incontro con il Risorto. L'intento è di far comprendere il vero messaggio di Gesù e la scarsa accoglienza che ha ricevuto per la difficoltà nel permettere allo Spirito di cambiare la mentalità di cui si è impregnati. Marco vuole evidenziare che questa difficoltà esiste anche nel suo tempo, e noi possiamo testimoniare che anche oggi è così. E' necessario non fermarci, non accontentarci, non temere il cambiamento nella Verità di Gesù. E' necessario guarire per una vista nuova, capace di vedere le opere di Dio e la sua Presenza. Nel secondo secolo, si è deciso di aggiungere allo scritto di Marco, che è il più antico, altri racconti pasquali per allineare questo Vangelo agli altri sinottici. Troviamo dunque in alcuni testi biblici l'appendice canonica che parla delle apparizioni del Risorto, del mandato missionario, dell'Ascensione e missione, come la versione CEI 2008. Proseguiamo, perciò, il nostro commento del capitolo sedici dal versetto 9 al versetto 20. Gesù appare a Maria Maddalena, cioè Maria di Màgdala, donna su cui è stato scritto di tutto dagli autori di romanzi molto rosa, come se tutta la questione di Gesù sia sapere se ha avuto una relazione d'amore e magari un figlio e una discendenza. Ancora in riferimento al primo giorno delle Creazione, leggiamo: <<*Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.*>> Mc 16, 9-11

Le donne non erano considerate credibili, tanto meno lei considerata scomoda dagli Apostoli. Quindi la verità rivelata da Maria di Màgdala e preannunciata da Gesù quando era ancora in vita, passa in secondo piano, rispetto alla mentalità chiusa del lutto e del pianto. Colei che era stata totalmente liberata da demòni, che per Marco rappresentano le catene del potere religioso, politico, economico, è la destinataria della visione del Risorto. Maria di Màgdala, dopo l'esperienza del mettersi in cammino, dell'entrare nel sepolcro, dell'ascolto di una novità sconvolgente, del guardare le paure che la abitano, incontra il Risorto personalmente. Quest'atteggiamento di "movimento", al contrario della "staticità nel pianto", le consente di aprirsi finalmente alla Verità. Il suo

sguardo “levato verso l’alto”, porta in lei un frutto meraviglioso: una vista nuova, come creatura nuova, come figlia amata e chiamata, immersa in un’esperienza individuale e indelebile. Trova allora la forza di testimoniare Gesù Risorto a coloro che si trovano ancora nel lutto, ma la sua parola non trova un buon terreno. Quando si rimane avvinghiati alle proprie convinzioni, al vedere “tutto nero” anche per ragioni umane comprensibili, si fatica a lasciare spazio “a una cosa nuova”. La razionalità con i dati che conosce, non lo permette. E’ necessario intervenire con la propria volontà per girare lo sguardo, per alzare gli occhi, per lasciarsi toccare profondamente dalla fiducia di parole ascoltate nell’intimo del cuore, educato dallo Spirito. Lasciarsi abbracciare dalla Verità con la semplicità dei bambini che si fidano delle promesse del Padre, lasciando fuori i soliti ragionamenti del tipo “ perché mai proprio quella donna deve aver visto per prima il Risorto, casomai fosse davvero vivo”. Gesù Risorto allora decide di mettersi in cammino verso la campagna, scrive Marco, con due che lo avevano seguito prima della sua morte. I due Discepoli di Emmaus, che Marco non nomina, li chiama due di loro, due come testimoni necessari. Essi tornano ad annunciare agli altri la resurrezione di Gesù, ma neppure qui si aprono le danze per far festa. Non giudichiamo negativamente, non abbiamo questo diritto. A volte “capita” di sentire discorsi su Gesù dal sapore convincente, ma la mente impostata sullo schema religioso, sociale, culturale di cui naturalmente siamo ripieni, ha bisogno di tempo per capire, i nostri tempi ... La mente, che impostata sulla storia vissuta fino a quel momento, fatta di successi e fallimenti, ci fa sentire “tirati di qua e di là” come fossimo in mezzo alle onde di un mare agitato. Il narratore, la famosa vocina del nostro emisfero sinistro, si mette in movimento per cercare una ragionevole motivazione per lo sbigottimento e l’angoscia per il futuro. S’inventa una storia con i dati che conosce, talmente credibile da attirare la nostra attenzione e non vediamo altra soluzione o possibilità. Ecco allora l’agganciarsi alla vicenda, per esempio, di Giobbe per dire a noi stessi che è normale sentirsi persi di fronte ai nostri sogni infranti e che Dio lo vuole per la nostra santità. Oppure ci attraversa il pensiero del serpente quale colpevole e responsabile di ogni male, autorizzato a giocare con la nostra esistenza. La voce di chi racconta che Gesù è

Risorto, resta lì, inascoltata perché persi in altri pensieri che legano e non liberano. Pensieri che possiamo immaginare simili a questo: “Se veramente è risorto, perché non viene da noi?” Alla fine, è scritto proprio così, Gesù Risorto appare anche agli Undici quando erano a tavola, così com'erano a tavola la sera dell'Ultima Cena. Li rimprovera per la loro incredulità e durezza di cuore perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. Un rimprovero che non giudica, che non emargina ma che vuole scuoterli fino in fondo con tutta l'autorità divina di chi ha mantenuto tutte le promesse, di chi ha donato tutto se stesso, amando totalmente. <<E disse loro: “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagnano quelli che credono: nel mio Nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti, e se berranno qualche cosa di mortifero non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati ed essi guariranno.>> Mc 16, 15-18 Nessun commento degli Undici, nessuna richiesta di perdono, sanno di essere amati per l'eternità, degni in Cristo di ricevere nuovamente il mandato a trasmettere il Lieto Annuncio e compiere le opere dell'Amore. <<Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.>> Mc 16, 19-20 Questa è la costruzione visibile del Regno di Dio, che Gesù ha rivelato e testimoniato ogni giorno. Questo è il tempo di vivere l'Amore del Padre con coraggio, senza dubbi, senza alcuna paura della persecuzione. La Luce è giunta, il Mistero si è aperto, il velo è squarciato, l'Eterno è con noi e noi con Lui. Alleluia! Gesù è risorto veramente!

*Rosalba*